

SCAVI ARCHEOLOGICI

L'illustre Sconosciuto e la collinetta da ricomporre

di Gianfranco Ellero

Da diversi anni ormai è in corso una meritoria campagna di scavi per una ricerca approfondita e diffusa sulla preistoria e la protostoria nel territorio friulano, ideata e condotta da Paola Cassola Guida, che ha già dato copiosi frutti.

E' di questi giorni la scoperta dell'Uomo di Mereto, non meno importante di quella dell'Uomo di Sant'Osvaldo di tre o quattro anni fa, rinvenuto sotto un grande tumulo, costruito affinché fosse visibile a distanza. La collinetta artificiale, infatti, costituiva (si capirà fra poco l'uso del tempo imperfetto) da due millenni e mezzo un tratto caratteristico del paesaggio dei "Pràs de tombe", a est dell'ex Ospedale psichiatrico in comune di Campofornido: un vero e proprio monumento degno del "capo" rinvenuto al suo interno dal gruppo di archeologi messo in campo dall'Università di Udine.

Se ben ricordiamo, a visitare l'illustre sconosciuto si recò anche il Rettore Magnifico, e la scoperta ebbe meritata eco sui nostri quotidiani. Ma oggi, facendo un bilancio, dobbiamo riconoscere che quella scoperta ci arricchì sotto il profilo culturale ma ci privò di un tratto significativo del nostro paesaggio, perché la tomba è ancora sventrata. Noi crediamo che, se la ricerca fosse conclusa, quella collinetta andrebbe ricomposta. E pur riconoscendo che la ricerca archeologica dispone di poche risorse, pensiamo che si dovrebbero trovare gli euro necessari per mezz'ora di lavoro di un bulldozer.

Pur privato dei resti umani che custodiva, quel tumulo ricorderebbe infatti ai passanti che la pianura friulana era abitata da molto prima del 181 avanti Cristo, anno di fondazione della colonia latina di Aquileia, e con la sua misteriosa presenza nobiliterebbe la pianura circostante. Se, come noi crediamo, esiste il diritto al paesaggio, esiste anche il dovere della sua tutela: dobbiamo quindi difenderlo non soltanto dalla speculazione edilizia e dallo spreco, ma anche dai lavori incompiuti degli archeologi. Scriviamo "archeologi", ma con ogni probabilità i lavori di ripristino spettano ad altri (non conosciamo la legislazione in materia) che risultano inadempienti: ci rivolgiamo allora a tutti coloro che debbono o possono intervenire per salvare un bene culturale, che tale rimane anche dopo aver rivelato il segreto custodito per qualche millennio. ■